

REPORTAGE

18 | MEDIA & CULTURA

Martedì 29 Settembre 2015

Bergamo. Passa dalla qualità la «resistenza» ai multisala

MARCO BIROLINI

Anche a Bergamo la concorrenza dei multisala è sempre più aggressiva. Per i cinema tradizionali è sempre più difficile non chiudere. Il Conca Verde, gestito dalla Sas, società emanazione della Diocesi, è però riuscito a conquistarsi una base di spettatori tenendo i prezzi bassi e portati da un valore aggiunto alla

proiezione. «Abbiamo avviato una serie di iniziative collaterali che ci hanno permesso di fidelizzare il pubblico - spiega il direttore artistico Giuseppe Perico - Ad esempio abbiamo lanciato il ciclo "Cinema e filosofia": dopo il film un docente tiene una breve lezione sul tema trattato». Format analogo viene adottato con documentari a sfondo storico. È accaduto con «Il pane a vita», storia di due sorelle operaie rimaste senza lavoro per la crisi del tessile in Val Seriana. Prodotto dalla Car-

tas, il cortometraggio è stato introdotto da una riflessione col regista e alcuni sacerdoti impegnati nel sociale. Non manca l'attenzione ai più piccoli, che al sabato pomeriggio possono guardare film educativi accompagnati da giochi e laboratori. «Ci differenziamo dalle sale generaliste provando a raggiungere un pubblico diverso - continua Perico - Puntiamo sempre su pellicole di qualità, senza farci tentare dalle logiche meramente commerciali. Non è facile, perché i costi di gestio-

ne sono sempre più elevati, ma ci proviamo». Quattro anni fa il Conca Verde è stato aggiornato: ora è dotato di impianto digitale (una sala impegnativa ma obbligata, chi non lo ha fatto ha chiuso) ed è diviso in due sale, una da 460 posti e l'altra da 80, entrambe dotate di comode poltroncine e di schermo ampio. «Da noi la gente trova un ambiente più raccolto e tranquillo, anche per questo viene volentieri».

Il Conca Verde ha fatto la scelta di affrontare i grandi temi con esperti e testimoni, puntando anche sull'educazione



“C'è una tentazione da cui guardarci: il riduzionismo che vede solo bene o male, o, se preferite, giusti e peccatori.”

Sale della comunità, si svolta

ADRIANO BIANCHI *

Non si vede, ma accade. In questi primi giorni d'inizio autunno le parrocchie e gli oratori italiani si animano. Famiglie, catechisti, bambini, sport, attività. La Chiesa che è tra la gente declina ancora una volta nel quotidiano la sfida di annunciare il Vangelo per rendere più umano il territorio, i quartieri, la società di cui si sente parte. Prende i ritmi e i tempi della comunità, crea legami promuovendo l'educazione, la carità e la cultura con uno stile libero e sobrio. È un impegno vivo in ogni città e paese italiano ha il volto di preti, operatori pastorali e persone che nel servizio parrocchiale mettono passione, creatività e competenza.

Necessari 50mila euro per la nuova attrezzatura: 550 realtà ce l'hanno fatta. Per le altre ecco le proposte dell'Associazione

In circa mille parrocchie italiane questo servizio pastorale trova casa anche nell'animazione delle sale della comunità. Ricomincia il cinema, la musica, il teatro. Non puro intrattenimento, ma con una coscienza sempre più piena che anche la sale della comunità debbano rispondere a una vocazione ecclesiale e culturale. Accanto alla chiesa e all'oratorio, oggi sempre più spesso esse intercettano l'espressività giovanile, la sperimentazione artistica, il protagonismo, il dialogo tra le culture, l'approfondimento nel pensare. Sono uno spazio privilegiato di educazione alla bellezza, alla ricerca e all'incontro. La parrocchia resta la casa del progetto della sala della comunità e ad essa deve rendere conto. È l'indicazione dei vescovi italiani che fin dal 1999 con una nota pastorale sul servizio ecclesiale e culturale delle Sale (ribadito poi nel direttore Comunicazione e mis-

sione del 2004) hanno affidato a questo prezioso spazio di evangelizzazione e promozione culturale. La sala della comunità è progetto di soglia, "propedeutico al tempio" diceva all'Accec San Giovanni Paolo II, e l'Associazione cattolica esercenti cinema (Accec), su mandato della Chiesa italiana, continua a promuovere, sostenere e rappresentare questo cammino. Lo fa da associazione, e non da semplice soggetto culturale preposto, nella convinzione che la modalità associativa aiuta a rappresentare meglio i bisogni del territorio, serva a salvaguardare la peculiarità e il contributo di ciascun territorio pur in un percorso unitario. D'altro canto le sfide, anche per le Sale della comunità, non finiscono mai. L'ultima riguarda il cinema. La trasformazione digitale e la spaziosità della pellicola cinematografica ha comportato l'investimento per l'acquisto del nuovo proiettore di circa 50mila euro per ogni sala. Soldi che sono arrivati anzitutto dalla gente delle nostre parrocchie. Qualche bando regionale c'è stato, qualche aiuto da parte di qualche benemerita fondazione è arrivato, qualche diocesi si è mossa. L'ultima, in ordine di tempo è la convenzione stipulata tra Bnl, Accec e Anec per la cedibilità del credito nella digitalizzazione e presentata recentemente alla Mostra di Venezia. Un'opportunità in più che andrà sfruttata al meglio. A oggi 550 sale hanno superato lo scoglio. Altri 150 potrebbero farlo a breve. Almeno 200 hanno mollato la presa. Chi si è digitalizzato lo deve però alla tenacia soprattutto dei volontari. Sono loro che non hanno smesso di fare iniziative e di sollecitare le istituzioni.



Il Cinema Teatro Tiberio di Rimini

Rimini. La sfida tecnologica occasione per nuovi contenuti

PAOLO GIUDUCCI

Il Cinema Teatro Tiberio di Rimini ha preso la palla al balzo della rivoluzione tecnologica. Questa sala della comunità nella parrocchia di San Giuliano Borgo, attiva dal 1950, conta circa 200 posti ed è gestita da un'associazione di volontari (affiliata alle Acli) che la anima e ne rende possibile una gestione dinamica. «La sfida tecnologica ha contribuito ad una profonda analisi sulla natura della sala e i suoi obiettivi - fa presente il responsabile Stefano Tonini - Le difficoltà, specie economiche, invece di affossare la nostra piccola realtà hanno contribuito ad avviare una nuova, entusiasmante stagione, fatta di contenuti e proposte. Il primo passo è stata la digitalizzazione della sala, grazie all'autofinanziamento e ai contributi Fas, seguita dal rinnovamento delle proposte culturali e dal restauro della struttura. Il Tiberio non si è più limitato alla proiezione di film, puntando pure su opera lirica e balletto, con eventi in diretta dai principali teatri collegati via satellite. Le visite alle più prestigiose mostre d'arte sul grande schermo, firmate Bbc, sono diventate un caso. E i concerti sinfonici e rock al grande teatro inglese - si indirizzano a fasce di pubblico finora sconosciute. L'associazione è sempre in movimento, come dimostrano le rassegne con Fice e Acec. È il Cinema Teatro a appena stato scelto per un evento legato al Convegno di Firenze, incentrato sul pellegrinaggio con film, cinemaforum e convegno. Il Tiberio proietterà, poi, la stagione del balletto dai migliori teatri internazionali, alcuni in esclusiva italiana.

Il Cinema Teatro Tiberio ha fatto della rivoluzione degli strumenti un'occasione per allargare il proprio pubblico

Qual è la ricetta di tanta vitalità? I costi operativi ridotti al minimo, la grande passione dei volontari e una professionalità ricercatissima. È la lungimiranza della parrocchia. «Tutti i consistenti investimenti realizzati dal 2008 sono stati pagati in gran parte con l'accantonamento degli utili - dice orgoglioso il parroco, don Mario Antolini - L'intensa attività del Tiberio è economicamente virtuosa, regala cultura e avvicina persone. "Pizze" e proiettori sono in soffitta, ma il Tiberio digitale è vivo qui che mai.

In Italia oggi le sale cattoliche ormai all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, garantiscono al cinema di raggiungere i piccoli comuni e località più sperdute. Lo fanno con prezzi popolari e con programmazione di qualità che di svago. Le nostre sale si sono anche aperte al teatro, ivi compreso quello sacro (grazie alle circolazioni nazionali promosse da Acec, Federgate e Ce) e, in accordo con le scuole, fanno crescere con progetti educativi mirati il pubblico del futuro. Dove sono presenti sono certo un'opportunità, ma, soprattutto al Sud, avrebbero bisogno di essere maggiormente integrate anche attraverso l'apporto associativo che l'Accec offre, perché possano esprimere al meglio il loro valore e il servizio che le Chiese. Resta ancora molto da fare, ma la passione e l'impegno non mancano. * presidente Associazione cattolica esercenti cinema (Accec)

Per il (costoso) passaggio al digitale la proposta dell'Accec: quasi la metà dei mille cinema cerca una soluzione

Il fatto. La legalità fa scuola ai giornalisti

Ventotto relatori, tre giorni di approfondimento sul «Giornalismo investigativo in terre di mafia», dove non ti aspetti a Casal di Principe, nella terra di don Peppe Diana, un tempo terra di camorra senza appello. È la Summer School dell'Ucsi, organizzata per la prima volta tutta all'interno di beni confiscati alla criminalità dall'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) in collaborazione con l'Ucsi nazionale. AgorRinascere - agenzia pubblica per la legalità - l'Ordine dei giornalisti della Campania e il patrocinio della Federazione nazionale della stampa e della Fisc (Federazione settimanali cattolici). «L'idea di venire a Casal di Principe per formare i giornalisti - spiega il coordinatore della Scuola, Luigi Ferrarulo - è nata negli incontri degli animatori della cultura e della comunicazione di Caserta, il nerbo dell'Ucsi locale, e si è concretizzata nella collaborazione con AgorRinascere. Abbiamo seguito le parole di papa Francesco: andare in pe-



riferia seguendo il nostro carisma di comunicatori. E nell'ipotesi simbolica delle penitentie a rischio d'Italia abbiamo portato il meglio del giornalismo d'inchiesta per formare i giovani colleghi e dare un'opportunità ai disoccupati». La Summer School ha anche ospitato gratuitamente 25 giornalisti giovani o disoccupati. Tra i relatori la cronista Rosaria Capascione, il consigliere del tribunale Cesare Sirignano, il capocorrente della Dia di Napoli Giuseppe Linares, gli inviati di Avvenire Antonio Maria Ruotolo e del Mattino Gigi Di Fiore, il giornalista Sandro Muratore, Fabrizio Feo, del Tg3, il giudice di Cassazione Raffaello Maggi, l'arcivescovo di Aversa e vicepresidente della Cei, Angelo Spinillo, i sindaci di San Giuseppe Jato, Davide Licari e Casal di Principe, Renato Natale, il testimone di giustizia dell'assassinio Don Diana, Augusto di Meo.

Alcamo. Cultura e ricerca, così si cambia

ALESSANDRA TURRISI

Uno zoccolo duro di 250-300 persone in sala ogni weekend, non necessariamente coloro che vanno a Messa mezz'ora prima, «anzi, è proprio un modo per avvicinare gente che in chiesa non c'iva. Diciamo che è un Cortile dei gentili...». Gino Pitò è delegato siciliano dell'Accec e presidente dell'associazione Segni Nuovi di Alcamo, con cui gestisce la sala della comunità «Giovanni Paolo II». Una passione per il cinema unita all'esigenza di occuparsi della fascia di età adolescenziale nel 2009 come miglior realtà dell'Associazione nazionale dei circoli cinematografici italiani. Oggi sono censiti 1.100 soci, di cui 350 rinnovano periodicamente la tessera, anche provenienti dai paesi del circondario, e a ogni rassegna sono praticamente quasi tutti presenti. Da anni ormai si organizza anche il concorso internazionale di cortometraggi

Nella sala Giovanni Paolo II della città siciliana le iniziative cinematografiche sono al servizio della pastorale nella parrocchia



«Cortiamo», con una ricchissima partecipazione di giovani. Le scelte per la programmazione sono basate su un'attenta analisi qualitativa dei film, utilizzando come supporto anche le valutazioni della Commissione nazionale valutazione film della Cei. Per ogni proiezione viene distribuita agli spettatori una scheda completa di dati tecnici sul film, valutazione estetica e cinematografica, nonché giudizio pastorale. Al termine della proiezione lo spettatore può esprimere il proprio commento attraverso una scheda, e in molti casi è previsto anche un dibattito. Il segreto del successo è prima di tutto nella qualità dell'offerta, inimitabile in altro modo. «Non siamo passati ancora al digitale, teniamo contatti con i distributori che ci autorizzano a proiettare in homevideo o col supporto appeso per la tecnologia Bluray - spiega Pitò - La verità è che in Sicilia, escludendo le realtà dei comuni capoluogo, il pubblico viene privato della possibilità di vedere cinema di qualità, i film d'essai non vengono neanche proiettati. Noi cerchiamo di colmare questa esigenza, offrendo all'intero delle rassegne pellicole meno conosciute assieme ad altre di maggiore richiamo. E proiezione dopo proiezione proviamo a suscitare nello spettatore curiosità, offrendo trailer del film più ricercato, finché il pubblico non è pronto a goderselo. Così è avvenuto, per esempio, con il grande silenzio di Grönning. Alla fine ci hanno ringraziato. In questo modo l'azione culturale e quella pastorale si incontrano. È importante ragionare sulle modalità della trasmissione della fede. Dobbiamo fare in modo che nella gente vengano suscitati gli interrogativi, la voglia di ricerca».